

## ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuate le domeniche e le Feste anche civili. Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un sommario lire 8 per un trimestre; per gli statuti eletti da aggiungersi le spese totali. Un numero separato cent. 10, registrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINESE 24 OTTOBRE

La *Libertà* ha riferito e l'*Opinione* oggi conferma che l'incidente relativo al Padre Secchi, il quale andò a Parigi a rappresentare nella Commissione internazionale per l'unità di misura il *Governo pontificio*, è esaurito in modo soddisfacente, avendo il *Governo francese* riconosciuto che l'intervento del Padre Secchi in quella Commissione non poteva avere alcun carattere politico e non poteva costituire in alcun modo un precedente. La cosa si può adunque considerare finita; ma essa non lascia meno per questo un'impressione assai sfavorevole sul modo col quale il *Governo francese* si contiene verso l'Italia, tanto più se si riflette che mentre con questa si limitò appena a delle tarde dichiarazioni sull'argomento accennato, riuscì fin dalle prime di riconoscere i mandati del rappresentante rumeno, che assistette quindi alla Conferenza come semplice privato, e ciò in conseguenza della protesta della Turchia, la quale non ammette la esistenza indipendente della Romania. La Francia, si vede, tratta la Turchia con riguardi ben maggiori di quelli con cui tratta l'Italia, di cui dice di amare l'amicizia. Questo sistema di dispettucci e di scuse più o meno sincere dimostra ad evidenza quali idee la Francia vagheggi sempre a nostro riguardo, e deve servirci d'avvertimento per l'avvenire, ossendo tanto sicuro che la Francia non può farci ora del male, quanto è sicuro il suo desiderio di farcelo.

Alla Camera dei Signori prussiana è terminata la discussione generale del progetto di legge sui circoli. Il ministro dell'interno ha tenuto un discorso per dimostrare che il principio informativo di questa legge è il *self-government*. Egli ha concluso raccomandandone la votazione, e benché molti di quei Signori sieno contrari alla legge, come altro volte abbiamo accennato, è probabile che terranno in sè a loro avversione e voteranno la legge, onde non porsi in conflitto col signor Bismarck, il quale a più riprese ha fatto conoscere la sua volontà che quella legge venga attuata.

Il *Debats* riguarda le cose di Spagna con occhio calmo, e non lo vede sotto troppo foschi colori: quanto accade da molto tempo in Spagna è tale, dice il signor Lemoine, da far credere che le condizioni politiche del paese si aspettino seriamente, e l'estrema libertà colla quale noi vi vediamo discutere le questioni di forma di governo, prova che quella che esiste è più solida e meglio stabilita di quanto si potesse pensare. La considerevole maggioranza che segue il governo presieduto dal signor Zorrilla non c'inspira esagerate illusioni. Noi sappiamo che in Spagna le elezioni, rispondono generalmente all'amministrazione sotto la quale si fanno. L'anno scorso, vi furono due elezioni, entrambe conformi ai voti del ministero esistente; quest'anno ne furono due altre, ed hanno docilmente seguito l'attuale ministero. Ma quest'ultimo ministero ha un vantaggio; esso è omogeneo, rappresenta l'elemento vero, l'elemento fondamentale della rivoluzione del 1868, e non più soltanto gli uomini che avevano fatto una rivoluzione di persone e di dinastia, ma quelli che avevano voluto una rivoluzione nelle istituzioni, nelle leggi e nei costumi. Questo carattere un po' esclusivo pone forse il governo attuale sopra un terreno pericolosamente circoscritto, ma gli permette di agire con maggior decisione e libertà.

## APPENDICE

## BIBLIOGRAFIA

**Fiamma vagabonda**, romanzo di Salvatore Farina. Treves, Milano 1872.  
**Il romanzo d'un vedovo**, racconto di Salvatore Farina. Treves, Milano 1872.

Mi scusi il sig. Salvatore Farina, il torto è mio, io comprendo pienamente, ma fino a pochi giorni sono, sia quando cioè, od egli od altri per lui, fu così gentile da mandarmi successivamente i due racconti il cui titolo sta esposto qui sopra, io sapevo tanto poco de' fatti suoi, che ne ignoravo perfino il nome, e se lo avessi visto in qualche frontespizio, sicuramente lo avrei forse confuso con tant' altra fatica di cui non si fa il mio pane.

Anzi, giacchè siamo sulle confessioni intime, gli dirò di più, che se una domenica in cui c'era un po' di tregua a quel perpetuo girar di macina che è il giornalismo, e non avevo nè la famiglia nè il bel tempo da sollevarmi un poco, la piccola mole della sua *Fiamma vagabonda* non mi

È ancora ignota la vera causa dell'ultima crisi avvenuta a Costantinopoli. Si crede soltanto, secondo le informazioni della *N. F. Presse*, che Mihail Pascià fosse antipatico al Sultano, e che la recentissima visita della Granduchessa russa presso il Sultano abbia contribuito alla caduta di questo uomo di Stato, amico alle riforme ed odioso alla Russia. Forse anche il granvisir non poteva riparare alla domanda finanziaria del Serraglio, che continuamente cospirava contro di lui; e la sua impotenza procurare mezzi accelerò la sua caduta. Nei circoli ben informati, prosegue il citato giornale, si è d'avviso che anche Mehemed Ruschdi Pascià non resterà lungo tempo granvisir e che egli tiene soltanto il posto per Mahmud Pascià, il quale sarebbe presto richiamato. Con questo la Russia a Costantinopoli prenderebbe la rivincita; e la politica turca, la quale da qualche tempo ondeggi in modo assai scabroso, sarebbe tratta per vie fatali; essendo Mahmud un vecchio turco, nel peggior significato della parola. Queste eterne crisi ministeriali sono un pessimo sintomo e rendono sul Bosforo ancor più acuta la malattia. In Costantinopoli, così apparecchia sempre più, non regna il Sultano, ma i capricci degli eunuchi del Serraglio, che fanno e disfanno i ministeri. Questo linguaggio è singolare in bocca di un giornale di Vienna, ove si nega ostinatamente che la Turchia sia un « uomo ammalato ». Ma l'ira per il trionfo riportato dalla Russia a Costantinopoli fa ripetere alla *N. F. Presse*, con parole diverse, il detto famoso, applicato alla Turchia dal padre dello zar attuale.

Un telegramma ci segnala oggi l'esistenza di una congiura nel Caucaso, e nel tempo stesso ci annuncia che venne sventata.

## L'ITALIA E LA FRANCIA

L'Italia, paga di quello che ha ottenuto, non è più un elemento disturbatore dell'Europa. Essa domanda di vivere in pace con tutti, occupandosi soltanto di sé stessa, e de' suoi interessi interni. Soltanto non è disposta a tollerare, che altri affetti di troppo di volersi immischiare nelle cose sue ed a suo danno.

Generalmente tutte le potenze hanno riconosciuto, od esplicitamente, od implicitamente, i fatti compiuti dalla Nazione italiana per raggiungere la sua unità; alcune anzi riconoscono che per loro medesime c'è un reale vantaggio proveniente dalla situazione nuova da lei creata, e che essa contribuisce la sua parte a quello che si è convenuto di chiamare equilibrio europeo. Molti Francesi, tra i quali lo stesso Thiers, non sono punto contenti, che l'Italia abbia raggiunto il suo antico desiderio di costituirsi in unità politica, e se ne mostrano gelosi; ma i più savi hanno confessato che ormai l'Italia è una potenza, e che arduo sarebbe il volerla disfare.

Pure il *Governo francese* affetta di fare all'Italia, alla cui amicizia, od almeno neutralità, dovrebbe avere sommo interesse, e che per conseguenza dovrebbe mostrarsi a lei tanto amico almeno da non spingerla in alleanze, che certo non le piacerebbero, co' suoi propri avversari; quel *Governo* dicono affatto di farle di frequente sconigliati dispettucci, che mostrano la sua malavoglia al nostro riguardo, e mantengono ne' suoi e nel partito clericale in Italia l'opinione, che la Francia non abbia ancora accettato l'abolizione del potere temporale del papa

avessero sedotto a sfogliazzarne qua e là le pagine, con sospetto dapprima d'imbarcarmi in qualche volgarità che potesse rubarmi il tempo senza alcuna morale soddisfazione, lascia con curiosità crescente, fomentata da un modo franco e spighato di raccontare per cui egli si distingue, io non avrei forse letto i suoi racconti; né approfittato di un'altra domenica per lasciare da parte i miei eroi della politica ed i miei buoi, e scrivere questa bibliografia per partecipare ai lettori del *Giornale di Udine*, che in quella lettura ci ho trovato non soltanto piacere e commozione interna dell'animo, ma anche qualche contentezza, di chi, sebbene sia costretto dalle più prosaiche sue occupazioni a tenersi quasi sempre lontano dai campi floriti dell'arte, per lavorare quelli sovente sterili o sommari di zizzania della politica, o quegli altri secoli ma aspri della economia, pure si rallegra ogni volta che gli vien dato di scoprire un artista di nota comune talento e d'intenti sani ed onesti, quali li vorremmo noi, eterni predicatori di que' propositi ed atti con cui crediamo doversi rifare a nuovo la ora libera nostra Italia.

Il perio lo tira troppo in lungo d'un fato; ma pazzo sarei, se dopo essere giunto ed avere condotto fino quassù il lettore, volessi discendere con lui per rifare più adagino l'arduo sentiero, e fermarmi tratto tratto a fargli vedere le belle vedute.

come un fatto compiuto, e che essa non aspetti che una occasione per cercare di distruggerlo.

Quest'ultimo fatto non accadrà mai: poichè, lasciamo stare, che ci sono ormai altre potenze interessate a che la Francia, nè ora nè poi, non possa fare all'Italia una violenza, la quale avesse per effetto di distruggere la sua unità politica, la sua forza, la sua posizione di naturale neutralità, che impedirebbe a quella potenza altre violenze contro di loro, e di mettere le forze italiane a disposizione di un conquistatore pronto a nuove guerre disturbatrici di tutti; ma non c'è Italiano onesto, il quale non apprezzi tanto l'indipendenza ed unità della sua patria, che non sia disposto fino ad una guerra di coltello per difenderla. Non c'è alcuno così debole tra noi, che non senta ormai di avere nelle vene sangue, e sicché nel fegato che non gli bastino per uccidere, od avvelenare dieci Francesi, che attenderanno alla nostra esistenza di Nazione.

Queste cose, che noi siamo forti o deboli, ogni Italiano le sa; e sarebbe ora che si facessero comprendere anche ad ogni Francese. Ma occorre che i nostri vicini e cugini sappiano altresì, che se, occorrendo, noi faremo di tutto per pagargli di buona moneta, siamo poi anche sazzi affatto di questa altalena del loro *Governo* a nostro riguardo.

Noi non saremo mai provocatori, e non faremo nemmeno la guerra alla Francia per i suoi dispetti, ma siccome questo stato di cose ci costa molti milioni ogni anno e c'impedisce di acquistarne molti altri e permette anche ad alcuni scellerati tra i nostri di contare su di una da loro creduta possibile alleanza con essi dei nemici dell'Italia contro la patria loro, così è tempo che il *Governo nazionale* faccia cessare gli equivoci e renda la Nazione consciamente della sua situazione relativamente al *Governo francese*. È ora che si sappia, se il *Governo francese* attuale ammette senza ritorno il fatto compiuto della abolizione del temporale, o se questi atti frequenti, coi quali sembra riconoscere ancora la esistenza di uno Stato pontificio, queste malcelate ostilità a nostro riguardo, sono appositamente trovate per far sapere ai partiti francesi ed ai clericali italiani, che la Francia, quando potrà, vorrà combattere l'Italia per avere voluto esistere come Nazione.

Occorre che l'Italia sappia quali sono i suoi nemici, quali gli amici, o se la politica della Francia è, e sarà una politica di permanente ostilità a nostro riguardo. È meglio per noi il sapere fin d'ora di avere nella Francia un aperto nemico, che non di rimanere nel dubbio che tanto possa esserci nemica, quanto amica. Sta bene che noi sappiamo quali difese dobbiamo e possiamo cercare all'interno e di fuori. Noi non siamo di certo né ricchissimi, né fortissimi; ma siccome non siamo punto disposti a barattare il giogo dell'Austria dal quale ci siamo liberati con quello della Francia, così sappremo, occorrendo, fare anche immensi sacrifici, e farli per qualche cosa, invece che subire gli effetti di questa altalena francese, la quale c'è inquieta sterilmente e non ci lascia guardare con abbastanza sicurezza il domani.

Fu un giorno in cui i militari francesi fecero sentire delle minacce all'Inghilterra; ed allora gli Inglesi pensarono subito di aggirarsi per la difesa, e per quanto sieno di natura loro amici della pace, dissero a sé medesimi risolutamente: *Ci difenderemo!* E si sarebbero di certo difesi come un popolo libero e grande. Ma pensino i Francesi, che se l'Inghilterra assistesse senza dispiacere, ed anzi forse contenta, alle loro sconfitte, fu appunto per quelle loro impronte minacciose. Anche gli Italiani potreb-

bero ricordarsi di questa loro persistente malevolenza, e sebbene non pensino ad offendere alcuno, potrebbero, per le necessità della difesa, trovarsi un giorno coi più forti di sé. Ad ogni modo non soccomberanno i nostri di certo; e forse, con meno spavalderie dei Francesi, e senza vantare come vittorie del proprio valore le sconfitte patite, sapranno mostrare che tanto vale altri, quanto altri.

Insomma è ora che, con tutta tranquillità e moderazione, tanto la Nazione italiana, quanto il suo Governo, facciano conoscere alla Francia ed al suo Governo le disposizioni d'animo che eccitano in essi questi rincasati dispettucci, e che pretendono di sapere dai loro vicini, se devono guardarli come amici, o come nemici.

Se il sig. Thiers non sa ottenere dalla Assemblea nazionale delle francesi ed esplicite dichiarazioni contro queste velleità ostili della Francia verso l'Italia, vuol dire che esso medesimo le partecipa, o che non è un capo serio del Governo. Il Governo e l'Assemblea di Francia non sono incaricati di fare gli affari nostri; ma noi abbiamo diritto di sapere, se soltanto in apparenza e non anche in fatto non ci troviamo in buone relazioni coi rappresentanti ufficiali della Francia.

N. 256

Incisioni nella questa pagina  
cent. 25 per linea, Annunti amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garante.

Lettore non affrancato non si riceverà, né si restituiscono incassati.

L'Ufficio del Giornale in Via Mackoni, casa Tellini N. 113 reso.

P. V.

## ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

I torchi della tipografia di Monte Citorio incominciano a gemere e a preparare stampati per i lavori della Camera. Sono già stampate le variazioni di prima previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1873, l'allegato del Ministero della guerra a queste variazioni, la relazione annua del ministro della marina sui lavori dell'arsenale militare marittimo di Venezia, l'allegato presentato dal ministro della istruzione pubblica per la istituzione di un Monte per le pensioni dei maestri elementari, la sesta relazione del ministro delle finanze sui risultati economici ed amministrativi ottenuti dall'officina governativa delle carte-valori, e finalmente le relazioni della direzione generale dei ponti e strade, presentate dal ministro dei lavori pubblici.

L'onorevole ministro di grazia e giustizia al riaprirsi del Parlamento avrà in pronto il Codice penale, le modificazioni alla legge sui giurati ed il progetto sulle corporazioni religiose. Quantunque l'attuale sessione parlamentare sia probabilmente per esser chiusa subito dopo l'approvazione dei bilanci di prima previsione per il 1873, tuttavia il progetto di legge sulle corporazioni religiose assicurasi che sarà immediatamente presentato alla Camera.

## ESTERO

Francia. I fogli hanno testé annunciato l'imminente pubblicazione di un libro intitolato VENTI MESI DI PRESIDENZA che si attribuisce alla penna, o almeno all'aspirazione del signor Thiers. Riportiamo dal *National* la prelazione di questo libro.

Questo libro è il riassunto più breve che sia possibile di quanto è avvenuto in Francia in questi ultimi venti mesi, vale a dire dal primo giorno in cui adunossi a Bordeaux l'Assemblea Nazionale.

che non abbiate preso qualche volta alla Sand quel modo di dipingere sentimentale la natura in guisa da farla gustare ad ogni lettore, che non sia del tutto svogliato, e a Dickens quel senso delicato degli affetti di famiglia, che soli possono fare men dura la battaglia della vita. Ma questo è un vostro pregio; ed io vorrei che fosse di molti. Ne vi biasimo di avere tolto alla tavolozza dei romanzi francesi alcuni di quei colori seducenti, che sebbene somigliano a certi troppo artificiosi contrasti di luce ed ombre e non si mostrino sempre i più corretti dal punto di vista di quell'arte che lascia durevoli le opere sue nella storia letteraria di una nazione, pure hanno il pregio di allettare alla lettura un pubblico, il quale è ormai avvezzo a cercare sensazioni pronte ed acute, e per poterle provare ha anche bisogno di qualche salsa piccante. Voi pure dovete qualche sacrificio al gusto ed alle abitudini del lettore, se voletta essere letto; e siccome noi abbiamo lettori affrettati ed impazienti, così chi vuole essere letto bisogna che, per quanto abbia pensato ed anzi abbia dovuto pensare a quello che scrive, lasci trarre nelle forme qualcosa dell'improvviso, nel dire qualche correzione, su cui però ci si passa sopra. Avete il merito anche in questo di non andare mai alla faticosa ricerca della frase, che per certi scrittori senza pensiero e scopo forma tutta l'arte, e di scrivere come parlereste: cioè che non

Si è creduto che un lavoro di questo genere potrebbe essere di qualche utilità. Noi viviamo presto e dimentichiamo tanto più facilmente quanto più precipitoso è il progredire degli avvenimenti.

I fatti hanno la loro eloquenza. Al momento in cui irrompono, si sarebbero tentati a credere che si producono casualmente, senza ragione che appaia; ma chi li segue a distanza nel loro ordine regolare, non tarda a cogliere le cause che li hanno fatti nascere. Dal tutto riunito si svolge una filosofia accessibile a tutte le intelligenze.

L'autore non ha voluto fare un'opera di partito. Egli è più relatore che istorico; ma è persuaso che ogni uomo imparziale che legga questa esposizione riconoscerà, al confronto del punto di partenza con quello d'arrivo, che il provvisorio tocca la sua fine e che non può tardare il momento in cui bisognerà fare alla Repubblica una casa abitabile.

Tutti sono d'accordo su questo punto: che il male di cui soffre la Francia da quasi un secolo è il male rivoluzionario. I dotti che hanno presi i loro gradi alla Facoltà autoritaria sono essi convinti come erano ieri, che la compressione sia il miglior mezzo per aver ragione del vapore? La macchina è scoppiata troppe volte perché sia ancor lecito sperare che l'impiego dei medesimi procedimenti non produca le medesime esplosioni.

Noi abbiamo provati tutti i modi di cura monarchica, Impero, Monarchia tradizionale, Dittatura, secondo Impero. Tutti questi Governi di passaggio decretavano solennemente, per turno, che l'era delle rivoluzioni era chiusa, ed ogni volta, a capo di un certo tempo, l'apparecchio governativo saltava in aria, coprendo il suolo de' suoi rimasugli.

Il regime monarchico, se sopravvive alla fede monarchica, è ordine alla superficie e rivolta negli animi: rivolta che un giorno o l'altro si traduce in rivoluzione. Si può coll'ajuto della compressione fare una locazione coll'apparenza delle cose, ma al momento in che meno si aspetta, si erge la realtà e colla sua mano di ferro abbate l'edifizio artificiale.

Avendo fallito tutti i vecchi procedimenti, il più volgare buon senso consiglia ad aver ricorso ad un procedimento diverso: invece di comprimerne, dare più libero corso all'espansione; invocare di opporre al torrente dighe impotenti, incanalarlo. Il canale della Rivoluzione è la Repubblica.

La parola Repubblica spaventa molti, lo so; questa parola spaventa tanto più, quanto meno è conosciuta. Chi può dire che la Repubblica ha funzionato in Francia? Era Repubblica la terribile epidemia del 93? Nel 1848 la Repubblica in balia alle ambizioni dei pretendenti, non era che una larva. Il giorno in cui s'aprivano a Luigi Bonaparte le porte della Francia e dell'Assemblea, essa era morta. Ciò che noi abbiamo veduto dal 4 settembre 1870 al 4 febbraio 1871 non era più Repubblica che Monarchia; era Dittatura di un gruppo, Dittatura nata da una catastrofe.

Dappoiché l'impotenza del principio monarchico è constatata da un naufragio cinque volte ripetuto in un mezzo secolo, finiamola con questo principio, se non vogliamo correre verso nuove rivoluzioni.

Al punto in cui siamo arrivati, solo la Repubblica può migliorare i nostri costumi, distruggere i pregiudizi della nostra falsa educazione, trasformare senza scosse il nostro essere politico e renderlo tanto stabile dell'avvenire, quanto è stato vacillante nel passato. Una volta estirpata la gramigna dinastica, quanti etari aggiunti alla ricchezza comunale e già preparati per la semente del frumento nazionale! « Fa il tuo pane da te, dice il proverbio, e sarai nutrito meglio. »

In una corrispondenza da Parigi alla *Neue Freie Presse*, si legge il seguente brano che stuona alquanto colle idee svolte nei Venti mesi di presidenza:

Fra i vari motivi e le molte considerazioni che possono indurre l'uomo di stato a rendersi conto chiaramente dell'attuale situazione della Francia, nulla vi ha di più serio, e più importante dell'agitazione intrapresa dal partito ultramontano.

Lo stesso governo del presidente sembra esserne influenzato, poiché si dice che nella prossima sessione dell'Assemblea a Versailles farà tutto il possibile per impedire la discussione del progetto di

toglie che non si deva cercare di parlare sempre meglio ed anche più corretto.

Ma se voi, come fate, entrate francamente nella vita nostra, se dipingete i nostri costumi, se affrontate con coraggio le passioni buone e triste della società nostra, se le dipingete vivamente, se cercate di sprigionare dalle lotte della vita affetti, degni ed atti a guarire, ad alleviare certe piaghe della società, se in mezzo agli amori adulteri, sensuali, alle vanità e brutalità di cui s'intesse la vita di certe donne alla moda e di certi uomini che sanno il vivere del mondo, sapete far apparire ed amare quei semplici e dolci e solo durevoli e confortanti affetti della famiglia ordinata, morale ed operosa; io dico che fate non soltanto opera buona, ma anche bella, e degna dell'arte dello scrittore. Se voi, per far entrare lo spettatore sbadato e male usato ad ascoltare la vostra parola, vi gioavate di quegli artifizi di cui altri si serve soltanto come di un lenocinio, e poi costringete il vostro auditore a partire con pensieri più giusti, con sentimenti migliori, colla persuasione che la fiamma vagabonda del vostro Riccardo che somiglia a tanti altri Riccardi e la civetteria della vostra Laura alla quale tante altre Laure sono modellate, sono non soltanto una colpa morale ma un triste mezzo con cui gli uomini e le donne tormentano sé e gli altri e generano per sé stessi rimorso, vergogna ed infelicità, e dico che voi usate dell'arte nel miglior modo.

leggo sul pubblico insegnamento che presenta un interesse così urgente per il paese. La Francia che, sotto l'impero, era ripartita in comandi militari, sombra che sotto la repubblica sia ripartita in comandi di Gesuiti.

Fra le varie parole d'ordine che emanano ora dai cardinali del Vaticano, ora dai vescovi francesi ora dai gesuiti in giubbotti, come i Falloux i Broglie ecc. ecc. e che assumono una gradazione differente secondo i luoghi o le personali inclinazioni, il torrente ultramontano si diffonde e fa sentire lo strascico delle sue onde rigonfio. Questi cospiratori di nuovo conio già sognano di rompere l'unità d'Italia, di restaurare il potere temporale dei papi, di far sorgere una nuova rivoluzione in Polonia, e infine, soprattutto, si lusingano di poter combattere una guerra di distruzione contro quella Germania che vuole togliersi di dosso la polvere venetica del gesuitismo.

**Germania.** Scrivono da Berlino all'*Allgemeine Zeitung*, che, atteso il conflitto insorto tra lo Stato e la Chiesa, il Governo prussiano avrebbe l'intenzione di rimettere in vigore il *place*, o di stabilire delle pene per quelli che non vi s'acconciassero. È noto che, con decreto del 4 gennaio 1841, era stato abolito il § 118 del Diritto generale del regno (il 4), in virtù del quale le Bolle papali, i Brevi, e tutte le ordinanze delle autorità ecclesiastiche straniere dovevano, per venir pubblicate e mandate in vigore, ottenere la sanzione del Governo.

L'ambasciatore austriaco a Vienna è stato incaricato dal Governo imperiale germanico di avvertire il conte Andrassy: che il Governo imperiale non aspetta più che l'arrivo dei commissari austro-ungarici per dar principio alle Conferenze sulla « questione sociale ».

Da Parigi scrivono alla *National Zeitung*, che il ministro Rémusat avrebbe risposto alla Nota del Governo germanico (in cui gli si comunicava l'introduzione dell'obbligo del passaporto per entrare dalla Francia in Germania), contestando l'esattezza dei motivi addotti a giustificazione di cotesta misura, poiché non è vero che la Francia non ha abolito l'obbligo del passaporto sul confine d'Italia, di Spagna e della Svizzera. Il Governo imperiale non tarderà a rispondere.

La *Gazzetta di Spener* assicura che il *memorandum* dei vescovi tedeschi, sottoscritto a Fulda, era stato mandato, prima della sottoscrizione, a Roma onde ottenesse l'approvazione della Curia. L'approvazione venne, e venne insieme l'ingiunzione a tutti i vescovi di Germania di apporvi la loro firma. La *Gazzetta di Spener* osserva in proposito: I cattolici di Germania devono assuefarsi ad obbedire « a delle Autorità spirituali, che hanno rinunciato per sempre al proprio pensiero, alla propria fede, e ad ogni responsabilità delle loro azioni! »

Un telegramma da Fulda all'*Allgemeine Zeitung* dice che tutti i vescovi tedeschi hanno indirizzato una lettera collettiva al vescovo di Rottenburg, mons. Hefele, congratulandosi con lui della sua salvezza nella fede.

## CRONACA URBANA-PROVINCIALE

### Salutiamo come un ottimo segno

delle tendenze ora predominanti nel nostro Friuli circa all'allevamento dei bovini ed al miglioramento della razza, l'esito brillante che ebbe l'asta tenuta ad Udine di tre quarti degli animali ultimamente importati dalla Svizzera; esito che ci fa presumere non poter essere molto dissimile da esso quello dell'altra asta che si terrà domani a Pordenone dell'altro quarto, cioè di due tori e di due giovenile, anteriormente estratti a sorte dal numero di sedici.

Tutti sanno, che gli animali furono messi all'asta per un prezzo molto minore, che non sia quello di comprare, aggravato dalla quota di spesa per il trasporto, condotta e mantenimento fatto dalla Provincia, che intese d'incontrare una passività per

Voi, se siete giovane come io credo e spero, e se avete un sentimento elevato dell'arte quanto buoni i vostri propositi, mi sembrano, se vi persuadete che pensando, osservando e studiando, vi farete sempre più padrone dell'arte vostra, e se la perfezionerete, acquisirete molti lettori e vi farete forse anche quella che in altri paesi è una professione di raccontare, e potrete essere uno di quegli scrittori rari e popolari, che segneranno per l'Italia l'epoca nella quale la letteratura, uscita alla fine della scuola e dall'accademia dove si trovava confinata, s'immaderà colla vita civile della nazione rinata, ne sarà specchio e parte e guida, ed abbellimento e conforto.

Sì, l'Italia deve possedere quest'arte nuova e propria, come l'hanno gli altri popoli che sono vivi d'una vita propria e presente. Essa non può appagarsi di una letteratura di reminiscenze, di archeologi, di commentatori, di retori, di pedanti. E le arti del bello visibile e le lettere ed ogni studio ed opera nostra devono avere l'Italia e la sua società e l'umanità vivente per iscopo, per oggetto, per mezzo, devono esser vive e parlare a vivi per rendere più bella, più elevata, più consapevole di sé medesima la nuova società italiana.

Il vostro paesaggio è italiano e studiato sul vero. Le case, le famiglie, le società in cui entrate, gli uomini buoni e tristi, ricchi di virtù e di difetti,

questo incoraggiamento dato alla introduzione di animali riproduttori nella Provincia; ma ad ogni modo i risultati dell'asta furono belli. Infatti il Toro N. 1, messo all'asta per lire 350, fu deliberato per 603, il N. 2 da 400 salì a 901, il N. 4 da 425 a 710, il N. 5 da 430 salì a 901, il N. 6 da 500 a 875, il N. 8 da 600 a 1201. La Giovenca N. 1 da lire 600 salì a 1100, il N. 2 da 600 a 1200, il N. 3 da 300 a 640, il N. 4 da 400 a 1000, il N. 6 da 400 a 970, il N. 7 da 550 a 875.

In complesso adunque da lire 5575 gli animali salirono ad 11008.

So nell'asta di sabato a Pordenone si mantengono le stesse proporzioni, cioè non è difficile, pensando di concorrervi alcuni di coloro che intervennero ad Udine, la somma complessiva potrebbe salire a circa 14,000 lire: cioè non è tutta la spesa incontrata dalla Provincia, si accosta tanto che le permette di seguitare per bene su questa via.

Gli animali che saranno posti all'asta a Pordenone sabato prossimo sono il toro N. 3 a lire 400, ed il N. 7 a lire 550, la giovenca N. 5 a 500 ed il N. 8 a 400.

Notiamo con piacere, che alcuni dei tori acquistati lo furono per Comuni, che stabiliscono delle stazioni taurine nel proprio paese.

Eran presenti a quest'asta il sig. Rosani presidente del Consiglio agrario di Treviso, ed il Cav. Ab. Benedetti presidente di quello di Conegliano; i quali si recarono a visitare anche i tori primi importati per vederne gli effetti. Il sig. Rosani si portò anzi a Fagagna, dove esiste un toro scelto tenuto in società da alcuni dei quei possidenti. Notiamo il fatto, perché ci sembra giovorevole il moltiplicare queste stazioni taurine sociali, le quali servono ai bisogni dei possidenti che le stabiliscono, diffondono il beneficio anche all'interno tra i contadini, che cominciano ad apprezzarlo e pagano volontieri per la monta più di prima, cioè permette di risparmiare le forze dei tori e di assicurare il buon esito delle monte.

Ognuno vede che, per produrre l'effetto da noi accennato, conviene dire che il desiderio di entrare in questa razza distinta di bovini fosse grande nei nostri possidenti, e che la gara fosse molto vivace. E lo fu veramente; vedevansi in grande numero i possidenti aspiranti ed i contadini che assistevano a questo spettacolo, commentando tutti coi loro discorsi questo fatto recente della introduzione della razza friburghe nel Friuli.

Noi siamo molto contenti di questo risultato, prima di tutto, che la Provincia possa far rientrare, se non tutte, in gran parte le sue spese; perché così il beneficio della introduzione dei bestiami da razza può essere più a lungo colla stessa somma contornato; poi, perché addimstra che generalmente si sente quanto importi adesso più che mai di avere delle buone razze di bovini, e che siamo entrati e proseguiremo molto bene sulla via dei miglioramenti nell'allevamento dei bestiami; in seguito, perché sentiamo già parecchi, i quali vanno dicendo che i possidenti potrebbero unirsi per fare da sé e per operare le introduzioni più in grande, onde ottenerne più sollecito e più esteso il beneficio del miglioramento; infine, perché coloro che sanno spendere molto danno indizio che si occuperanno anche molto per sperimentare e bene calcolare i diversi modi di miglioramento, e che sopranno giovarsi non soltanto della razza friburghe, ma anche di altre razze, e migliorare anche le paesane in sé stesse colla scelta.

Noi cominciamo ora a fare dell'allevamento dei bestiami una speciale industria, un ramo precioso dell'economia agraria: e ciò vuol dire, che studieremo, sperimenteremo, confronteremo e ci prepareremo altresì a ricavare il frutto delle sperate imprese della irrigazione di vicino eseguimento. Quando noi avremo fatto dell'allevamento dei bestiami una industria che occuperà molti capitali, cercheremo di dare ad essa quella stabilità, senza di cui nessuna industria è molto proficua; e per questo appunto introdurremo la irrigazione in larghe porzioni.

Si avverrà così il nostro pronostico, che la grande ricerca dei bestiami ed il caro prezzo a cui li vendiamo, sarà la fortuna degli agricoltori del nostro paese.

cui dipingete, sono nostri. Alla vostra immaginazione avete chiesto quello soltanto che basti a raccogliere ed unire e presentare coll'arte ciò che avete osservato nella vita reale, e non avete spaziato con essa nelle nebulosità delle fantasticherie, che della immaginazione non sono una forza, ma una malattia. Il vostro ideale lo avete, ma per giungereci partite dal reale e non andate mai tanto innanzi da incontrarvi col fantastico, col falso.

L'Italia poteva fantasticare quando il campo della realtà era troppo ristretto e brutto per lei, quando il sognare, fosse pure disordinatamente, era per lo stato suo di malattia un sollievo qualsiasi. Ma ora essa deve mettersi di proposito di fronte al reale in politica, in economia, nella vita civile ed in quella di famiglia e nella coscienza di ogni individuo. Dal reale, dal vero affrontato con coraggio qual è, ogni buon italiano deve cercare di far uscire le armonie di una nuova civiltà, quell'ideale che i sento, e che è come il profumo di un fiore promettente altri frutti alle generazioni venture.

Ora che noi viviamo, non abbiamo più bisogno di sognare, di fantasticare; ma possiamo nella nostra vita propria accogliere, come nutrimento, non come falsa sembianza di vita, il passato e l'altro, e possiamo vivere nell'avvenire, con tutto quello che noi medesimi pensiamo, sentiamo ed operiamo nel presente anche per l'avvenire

### Esposizione universale di Vienna.

(Concorrenti della Provincia di Udine).

(Continua l'elenco del N. 249)

14. Antonini Francesco, di Maniago. — Seta greggia.

15. Armellini Giacomo su Luigi, di Tarcento. — Seta greggia.

16. Politi Olorico, di Udine. — Quadro ad olio sopra tela rappresentante Pirro che chiede la mano di Andromaca (opera del prof. Olorico Politi).

17. Sella Giovanni, di Udine. — Sgranatrice per sorgolurco.

18. Pittani Francesco, di Fagagna. — Prodotti farmaceutici diversi.

19. Di Lenno Terosa, di Udine. — Ricamo in seta, rappresentante l'Arco di Tito in Roma.

Termino per le domande d'ammissione: 31 ottobre corrente.

## FATTI VARI

### Il cabotaggio nelle Indie.

Tempo fa, dice la *Gazzetta di Venezia*, a proposito delle preziose relazioni fatte al Ministero della marina dai capitani di vascello commendatori Racchia e cav. Lovera di Maria, abbiamo richiamato l'attenzione dei nostri armatori e di quanti vogliono rilanciare col proprio comune beneficio l'industria marittima, sul vantaggio che essi avrebbero nel mandare i loro navighi a fare il commercio di cabotaggio nei mari dell'India e dell'Indo-Cina. Quelle Relazioni appunto dicevano, che molto più lucroso del viaggio diretto fra l'India e l'Italia, viaggio inoltre di assai grande difficoltà per i navighi a vela, sarebbe il servizio di cabotaggio sulle coste dell'Indo-Cina; dicevano insomma che inviato col un bastimento si avrebbe potuto fare molti e lucrosi affari, fino a che il bastimento fosse buono, e poi si avrebbe potuto venderlo a buoni patti, risparmiando il poco vantaggioso suo ritorno in patria. Noi ci siamo fatti eco di quei suggerimenti, che ci parevano molto opportuni. Or bene, un nostro amico, il quale adesso trovasi in Genova, ci scrive che quegli acuti ed intraprendenti Genovesi hanno ben capito la cosa, e che oggi 84 bastimenti liguri fanno un assai vantaggioso commercio di cabotaggio nei mari dell'India e dell'Indo-Cina. Bravissimi... Ma, e noi? domanda la citata *Gazzetta*.

### La Torba.

Molto adesso si discorre di *Torba*, ma pochi, fuori dell'Alta Italia, sanno che cosa essa sia: colà si fa ricco quegli che ne può commerciare, ed altrove essa è creduta terraccia, erbe fradice, fogliami ed impastimi di acque torbide. Anc

in Inghilterra, circa cent'anni or sono, quando per sostituire alle legna e al carbone di legna l'uso del lignite, misprugnato col nome di carbon di terra, si formava una prima Società, questa a stento collocava le Azioni di una ghinea per cadasa, diremo 25 lire: circa trent'anni dopo, quelle Azioni neppur si trovavano in commercio, perché chi ne possedeva una aveva in essa un patrimonio quasi equivalente ad un milione. La *Torba*, trascurata essa pure finora, è anch'essa un deposito di combustibile fossile, affatto privo di sulfuri e quasi sempre scuro da terre, il quale giace talvolta a meno di un palmo sotto le superficie del suolo e discende a parecchi metri di spessore; essendosi formata in tempi antichissimi, essa oggi più non si riproduce nei nostri caldi paesi.

L'estrazione si fa procurando anzi tutto lo scolo naturale delle acque, o sollevandole artificialmente per versar

l'industria quanto cui occorre consumazione di combustibile per qualunque servizio.

## CORRIERE DEL MATTINO

— La cronaca delle inondazioni pur troppo continua, le piogge persistendo dunque, come persistono qui. Nel *Giornale di Vicenza* di ieri, 24, leggiamo: La quarta inondazione, che si prevedeva ieri, è avvenuta questa notte e stamattina. Non ebbe però le proporzioni della penultima, o nemmeno fu la rapidità di corrente che in quella si notava. Ora va continuamente decrescendo. Questa mattina alle famiglie che si trovavano circondate dalle acque, si distribuì, per conto del Municipio, pane, farina o legna. Lo stesso giornale segnala poi la rotta del Timonchio avvenuta a Schio, e quella del Brenta alle Nove. Alla *Voce del Po* si scrive in data del 23 da Polesella che là una disgrazia si ritiene inevitabile. Il Po ha rotto fra Serenide e Revere. Molti canali secondari allagano i campi. A Ferrara sono già murate due porte, e tutte le strade di Pontelagoscuro sono barricate. A Piacenza il pozzo della ferrovia minaccia di crollare da un momento all'altro. Da Modena si ha che il Secchia è ingrossato, e il Panaro minaccia una rottura a Finale. Dalla stessa città si telegrafo che vi si vede imminente l'inondazione. La *Gazzetta di Mantova* dice che Mantova presenta un aspetto triste e preoccupato: l'acqua dei laghi e del Rio occupa tutti i punti più depressi della città. La mura di cinta è attentamente vegliata dall'ufficio tecnico municipale, e numerosi squadre d'operai e di soldati del genio attendono a riparare alle filtrazioni che in vari punti si vanno manifestando, senza che però presentino pericolo alcuno. I due laghi di mezzo e inferiore, superato il ponte di San Giorgio, formano un unico specchio d'acqua, che agitato da un vento insistente di nord-est ha un aspetto che impressiona. Le comunicazioni sono pure interrotte con Cittadella e la ferrovia, avendo l'acqua preso possesso del ponte dei Mulinelli. L'ufficio del Genio ha però provveduto ad un servizio di battelli. La piena è imponente. Il Po continua nel suo incremento. L'Oglio e il Chiese furono segnalati in guardia. Da Arezzo si telegrafo che l'Arno, era straordinariamente ingrossato, e che la piena andava sempre crescendo. Presso Cremona si ruppe un argine consorziale che cagionò l'allagamento dei sobborghi e dei punti più bassi della città, ma fortunatamente senza gravi conseguenze. Ora si hanno seri timori per l'arginello consorziale di Gussola, che è in pessime condizioni. Nella provincia di Parma si ruppero molte cinte particolari ed argini di gola tra il Parma e l'Enza, e le acque trovarsi addossate all'argine maestro del Po. Nella provincia di Reggio d'Emilia continuò la piena del Crostolo, che aveva destato gravi timori nelle popolazioni per la minaccia di sommerso delle arginature. Ora quegli abitanti sono tranquillizzati, avendo gli ufficiali del Genio civile, col concorso di tutte le autorità locali, potuto costruire un soprassoglio per l'estesa di circa 3 chil. e mezzo. Dal Piemonte si ha che acque della Stura hanno nel loro straripamento prodotti guasti enormi nella campagna presso Borgaro-Torinese, ove il lanificio Bouteville è stato nell'interno visitato dalle onde. In Mondovì l'Ellero ha seguito la sorte degli altri fiumi; demoli due terzi del bastione del ponte delle rive, rovinando buona parte dell'ala di San Sebastiano. La Sesia di Vercelli ha danneggiato assai le opere di riparo del Consorzio dell'Isola e la cascina Vola fu dirottata sotto l'impeto delle acque. Le condizioni del Casalese non sono migliori e le apprensioni degli abitanti continuano per lo stato di minaccia in cui si mantiene il Po. A Genova nuovi acquazzone e nuove inondazioni in Piazza Acquaverde e nella via Carlo Alberto. Dalle provincie meridionali si hanno notizie di temporali furiosi.

— *L'Opinione* scrive:

Se l'*Osservatore Romano* fosse stato più discreto, avrebbe risparmiato a noi di scrivere queste brevi parole, a sè una smentita.

Esso s'inganna a partito, asserendo che nella Commissione del metro a Parigi i diritti della Santa Sede come Stato, furono riconosciuti.

Non furono riconosciuti né dal Governo francese, né dalla Conferenza. Anzi il silenzio di questa, dopo le poche parole del generale Morin, che escludeva appunto ogni pensiero politico da' lavori della Commissione, attesta contro la pretensione dell'*Osservatore Romano*.

Ma per farla finita, possiamo assicurarlo che l'aggiustatezza della protesta italiana fu riconosciuta esplicitamente anche dal Governo francese, il quale ha assicurato che ciò ch'è avvenuto, non poteva costituire un precedente che avesse seguito, cosicché in un'altra adunanza della Conferenza, il rev. padre Secchi non potrebbe più essere ammesso qual rappresentante della Santa Sede.

L'*Osservatore* deve inoltre considerare che nell'ultima Conferenza non si è avuto a procedere ad alcuna votazione per Stati, trattandosi esclusivamente di argomenti scientifici.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

È arrivato in Roma il nuovo ministro di Dalmatia, il signor Frédériksen-Kiar, che viene accreditato come inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

E più oltre:

Il signor di Solvyns, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Belgio presso il nostro Governo, lascierà fra poco Roma, essendo stato destinato a coprire il posto di ministro del Belgio a Londra.

— Assicurasi che l'on. Lanza abbia sottoposto alla firma di S. M. il decreto per la convocazione del Parlamento, al 18 novembre. (Liberia)

— Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Venezia* di oggi:

— L'onorevole ministro della guerra ha diviso una nuova organizzazione per la difesa di tutta la frontiera alpina. Saranno organizzate tante compagnie, e queste avranno poi un ordinamento territoriale. Nel concetto del ministro questo compagno, specie di truppe confinarie austriache, dovrebbero servire a ritardare una invasione che scendesse dalle Alpi; e non v'è dubbio che appoggiate qua e là a qualche fortino, potrebbero fare un eccellente servizio. A giorni usciranno le disposizioni relative, e allora sarà più facile farsi un concetto esatto della innovazione. Ve ne parlerò di nuovo.

Al Ministero è giunta oramai la positiva assicurazione che al riaprirsi della tornata parlamentare sarà assediato da interpellanza sulla riposizione delle imposte. Buona parte di esse, vengono dalla ditta. Può darsi che ove la tempesta minacci di diventare grossa, il Ministro preferisca affrontare addirittura quella delle Corporazioni religiose. Almeno quest'idea è stata messa innanzi nell'ultimo Consiglio dei ministri; ma ancora nulla è stato deliberato.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

— **Firenze**, 23. Al trasporto della salma di Brasier di S. Simon, sono intervenuti il Prefetto, il Sindaco, i generali Cadorna e Menabrea, il principe Lynart, segretario di Legazione, gli ufficiali di guardia, della Guardia nazionale, le bande militari, consoli esteri, folla immensa.

La *Gazzetta d'Italia* pubblica la lunga deliberazione degli arbitri nella questione tunisina. La Società chiedrà la condanna del Bei a pagare lire 2,284,000. Gli arbitri escluderanno i danni indiretti, ammiseranno in genere i danni diretti, se saranno accettati. Concesse 4 mesi alle parti per prova e controprova. Se dopo 4 mesi non saranno poste d'accordo, ritorneranno dinanzi agli arbitri.

— **Berlino**, 23. La Camera dei signori terminò la discussione generale sul progetto relativo alla sistemazione dei Distretti. Il ministro dell'interno ne raccomandò l'approvazione.

— **Gumbinnen**, 23. Il cholera è scoppiato nella città russa di Dialystocks, nel Governo di Grodno.

— **Parigi**, 23. Teofilo Gauthier è morto. — Il *Bulletin conservatore repubblicano* respinge il progetto della presidenza a vita, affermando che esso non ebbe mai carattere serio.

— **Londra**, 22. Il Governo spediti sir Bartle a Zanzibar per sopprimere il commercio degli schiavi, e per aprire comunicazioni con Livingstone.

— **Napoli**, 24. Il temporale scoppiato ieri fece rimandare a domani la rivista della flotta. Il Re nominò grande ufficiale mauriziano l'invitato svedese, generale Vergeland. (*Gazz. di Ven.*)

— **Londra**, 23. Il *Daily News* ha notizie da Odessa, secondo le quali nel Caucaso sarebbe stata scoperta una congiura che aveva di mira una sollevazione delle masse di razza caucasica. I capi sarebbero stati arrestati.

— **Zagabria**, 24. La Dieta che era aggiornata al 3 novembre, lo fu ulteriormente a tempo indeterminato.

— **Nova York**, 23. L'*Herald* constata come il Governo inglese facesse intrighi per indurre l'Imperatore tedesco a modificare il suo giudizio nella quistione di S. Juan; dice che la presenza di una nazione straniera sul nostro territorio è un'offesa alla Repubblica, e ci attira continuamente in conflitti politici; perciò esser meglio di mettervi tosto un termine, anche con pericolo di guerra.

Il giornale *World* esprime la stessa opinione.

## COMMERCIO

— **Trieste**, 24. Granaglie. Si vendettero 8000 stiai grano Ghirkha Odessa funti 114, viaggiante ai molini, a f. 8,62 a 3 mesi.

— **Amsterdam**, 23. Segala pronta calma, per ottobre 180.—, per marzo 192,50, per maggio 193,50, Ravizzone per aprile —, detto per nov. —, detto per primavera —, frumento —, senz'affari.

— **Anversa**, 23. Petrolio pronto a franchi 55.—, mercato in aumento.

— **Berlino**, 23. Spirto pronto a talleri —, per ott. 20,01, e per aprile e maggio 18,27, tempo bello.

— **Breslavia**, 23. Spirto pronto a talleri 18,11,12, per aprile a 19 —, per aprile e maggio 18,23.

— **Liverpool**, 23. Vendite odiene 12000, balle imp. —, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10,516, Georgia 9,13,16, fair Dholl. 7,1,16, middling fair detto 6,1,2, Good middling Dholl. 6 —, middling detto 5,3,8, Bengal 5.—, nuova Oomra 7,3,16, good fair Oomra 7,3,4, Pernambuco 9,1,4, Smirne 7,3,4, Egitto 9,3,8, mercato invariato.

— **Londra**, 23. Mercato dei grani chiusa molto calmo, a prezzi nominali invariati. Importazioni: frumento 12,890, orzo 6890, avena 21,550, quattro, olio pronto 38.

— **Napoli**, 23. Mercato olio: Gallipoli: contanti 35,30, detto per ottobre 35,50, detto per consegne future 36,05. Gioia contanti 93,75, detto per ottobre 93,75 detto per consegne future —.

— **Nova York**, 22. (Arrivato al 23 corr.) Cotoni 19,5,8, petrolio 26,4,12, detto Filadelfia 26 —, farina 7,40, zucchero 9,7,8, zinco —, frumento rosso per primavera —.

— **Parigi**, 23. Mercato delle farine. Otto marzo (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilo: mose 70, franchi 67,95, per nov. e dic. 66,25, 4 primi mesi del 1873, 64,25.

— Spirto: mese corrente fr. 59.—, per novembre e dicembre 58,50, 4 primi mesi del 1873, 60.—, 4 mesi d'estate 61,50.

— Zucchero: di 88 gradi: disponibile fr. 61,75, bianco pezzo N. 3, 71,75, raffinato —.

— **Parigi**, 23. Mercato prodotti. Frumento Banato, importazioni, offerte e affari deboli, tendenza ferma, prezzi invariabili, da funti 81 da f. 0,40 a 0,45, da funti 98, da f. 7,15, a 7,20, segala da f. 3,75 a 3,80, orzo da f. 2,70 a 2,90, avena da f. 1,50 a 1,60, formentone da f. 3,30 a 3,45, olio di ravizzone da f. 33.— a —, spirto f. 59 1/2, in questi articoli pochi affari.

— **Rio Janeiro**, 3. Col piroscalo *Lusinania*: Cambio sopra Londra 25 3/4. Caffè vendite in settembre 15,010 sacchi. Da ieri l'altro mercato disanimato; compratori domandano riduzione di prezzi. Importazioni buone. Esportazione di settembre per Stati Uniti 106,000; deposito a Rio 145,000 sacchi. Nolo per Caule da 27 a 32 sc. (Oss. Triest.)

— **Lione**, 22 ottobre.

— Affari in sete stentati e prezzi deboli.

— Oggi passarono alla condizione:

Organzini balle 27 Francia e Italia; 15 Asiatiche Trame 15 — 40 — Greggrie 7 — 20 — Pesate 1 — 47 —

— Totale balle 50 92 — Peso totale chilog. 9,720. (Sole)

## OSSERVATORI METEOROLOGICI

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

O R E

24 ottobre 1872

9 ant. 3 pom. 9 pom.

Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m.m. 749,4 748,2 752,7

Umidità relativa 92 88 85

Stato del Cielo coperto coperto ser. cep.

Acqua cadente — 2,3 0,4

Veato — — —

Termometro centigrado 13,1 14,1 13,1

Temperatura massima 15,3

Temperatura minima 10,5

Temperatura minima all'aperto 8,6

## NOTIZIE DI BORSA

— **Parigi**, 23. Prestito (1872) 86,75, Francese 52,80; Italiano 68,50; Lombardo 486 Obbligazioni 260,50; Romane 150.—; Obblig. 488.—; Ferrovie Vittorio Emanuele 201,50; Meridionali 206.—; Cambio Italia 8,14, Obblig. tabacchi —; Azioni 800.—; Prestito (1871) 84,05; Londra a vista 25,72; Aggio oro per mille 12.—; Inglese 92,3,16.

— **Berlino** 23. Austriache 204,5,8; Lombarde 124,5,8; Azioni 203,5,8; Ital. 66,1,8.

— **FIRENZE**, 24 ottobre

Rendita 74,51,1/2 Azioni tabacchi 856.—

\* Sce corr. — — — fine corr. — — —

Oro 22,17 — Banca Naz. it. (nom.) 428,3

Londra 27,45 — Azioni forrov. merid. 478

Parigi 108,62 — Obbligaz. — 226

Prestito nazionale 79, — Boni 545, —

\* ex coupon — — — Obbligazioni ecc. 1915

Obbligazioni tabacchi 852 — Banca Toskana 4915

— **VENEZIA**, 24 ottobre

La rendita per fine corr. da 66,14 a 66,30 in oro, e pronta da 74,40 a 74,45 in carta. Obbl. Vittorio Emanuele lire —. Azioni Strade ferrate romane a lire —. Da 20 franchi d'oro lire 22,11 a lire —. Carta da fior. 36,95 a fior. 36,90 per 100 lire. Banconote austr. lire 2,53,3/4 a lire — per fiorino.

— **Effetti pubblici ed industriali.**

GAMBI da

Randita 5 Q/Q god. 1 luglio 74,33 74,40

Prestito nazionale 1866 cent. g. 1 aprile — —

\* Sce corr. — — —

Azioni Italo-germaniche — — —

\* Generali romane — — —

\* strade ferrate romane — — —

</

